



D'Oriano, Rubens (1998) *Olbia greca?* In: Castia, Simonetta (a cura di). *Fonti classiche e Sardegna: mostra fotografica e multimediale: Lanusei, Liceo ginnasio "C. Mameli", 29 dicembre 1998*, [S.l.], [s.n.] stampa 1998 (Sassari, Gallizzi). p. 46-49.

<http://eprints.uniss.it/6321/>

ASSOCIAZIONE ARCHEOLOGICA ARISTEO  
SASSARI

LICEO GINNASIO «C. MAMELI»  
LANUSEI

## **Fonti classiche e Sardegna**

Mostra fotografica e multimediale  
Lanusei, Liceo Ginnasio «C. Mameli»  
29 Dicembre 1998

*Con il patrocinio di:*

AMMINISTRAZIONE COMUNALE  
DI LANUSEI

ASSESSORATO REGIONALE  
ALLA CULTURA

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI  
DIPARTIMENTO DI STORIA

## Olbia greca?

di Rubens D'Oriano

Nell'ambito delle notizie che gli autori antichi tramandano sulla più antica storia della Sardegna, viene attribuita a Greci guidati da Iolao, compagno di Eracle, la fondazione di due «città»: *Ogryle* e *Olbia* (v. soprattutto Pausania, *Periéghesis tes Elládos*, X, 4).

Sull'individuazione della prima non vi sono certezze, mentre la seconda è ovviamente la città archeologicamente ben conosciuta come fondazione cartaginese di metà IV sec. a.C. A quest'epoca risalgono infatti il tessuto urbano più antico, luoghi di culto e le mura di cinta, elementi indispensabili per definire «città» un insediamento antico.

E fino a pochissimi anni fa nessun reperto d'età storica precedente il IV sec. a.C. proveniva dall'area urbana antica, mentre dal territorio si conosceva solo una statuetta di legno (*xòanon*) dal pozzo sacro nuragico di Sa Testa, datata entro la metà del VI sec. a.C. e di probabile importazione, a testimoniare, allora, non più di un contatto commerciale.

Si conoscono anche altri materiali più antichi del IV sec. (due brocchette fenicie, due scarabei e un vasetto portaprofumi) ma presenti in collezioni private che non consentono di assicurarne la provenienza olbiese.

Negli ultimi tre anni, invece, le ricerche della Soprintendenza Archeologica hanno restituito dati, ancora pochi ma in compenso sicuri, per iniziare una nuova riflessione sul problema. Dall'area urbana antica provengono infatti,

da strati archeologici più recenti (e quindi in seguito a sconvolgimenti di quelli originari), sette frammenti di ceramiche precedenti il IV sec. a.C. (e altri, di identificazione più complessa, sono in studio). Sono produzioni che si ritrovano costantemente nei siti toccati dal commercio delle città greche d'Asia Minore (greco-orientali). Questi materiali si scagliano così nel tempo: quattro frammenti sono ascrivibili agli ultimi decenni del VII, due al VI e uno al V sec. a.C.

Quanto all'aspetto topografico, quattro di questi pezzi provengono dal principale luogo di culto della città, che in età punica e romana è dedicato ad Ercole, corrispondente al dio fenicio-punico Melqart, evidentemente quindi la massima divinità olbiese.

Gli altri tre pezzi si situano tra questo santuario e l'insediamento portuale settentrionale, detta tuttora Porto Romano.

Dal territorio provengono invece un frammento di ceramica forse fenicia almeno di VII sec. (ma le minuscole dimensioni e il pessimo stato di conservazione non consentono certezze), una fibula italica (dal pozzo sacro nuragico Milis di Golfo Aranci) e un frammento d'anfora di Marsiglia (dal nuraghe Logu di Monti) entrambe del V sec., mentre nel mare della Costa Smeralda è stato ritrovato un collo d'anfora greca di VI sec.

Certo i dati ora in nostro possesso sono «molti» rispet-

to al passato ma ancora insufficienti per dare risposte storiche al quesito sull'esistenza di una Olbia greca, finché non si individuerà un lembo di stratigrafia dell'epoca.

Molto incerti sono i principali aspetti del problema: tipo della frequentazione (solo commerciale? anche abitativa?), ambito etnico-culturale (greco-orientale? fenicia?), cronologia iniziale e finale, consistenza e aspetto topografico.

Per ora si può solo lievemente propendere a favore di una connotazione greco-orientale di questa frequentazione nelle sue fasi iniziali, ed anche il nome *Olbia* ricondurrebbe a quel mondo, poiché lo ritroviamo assegnato a varie fondazioni coloniali appunti dei Greci dell'Asia Minore dal Mar Nero alla Provenza.

Sul piano topografico assistiamo ad un coinvolgimento forse dell'insenatura portuale settentrionale e della futura area del santuario che, non a caso, è dedicato proprio ad Ercole-Melqart, equivalente, nel mondo mitico-religioso greco e punico, a quello Iolao al quale la tradizione assegna la fondazione di Olbia. In altri termini, non sarebbe assurdo pensare ad un luogo di culto di Iolao-Eracle-Melqart a carattere magari commerciale (santuario emporico), che tali è in altri casi ben noti, come punto focale di questa frequentazione.

Come si vede le incertezze sono molteplici, specialmente se si tiene conto del ruolo che un eventuale insediamento arcaico olbiese potrebbe avere giocato sul piano commerciale nella circolazione dei prodotti greci, fenici e etruschi

tra Tirreno centrale e Sardegna e sul piano storico nella sequenza:

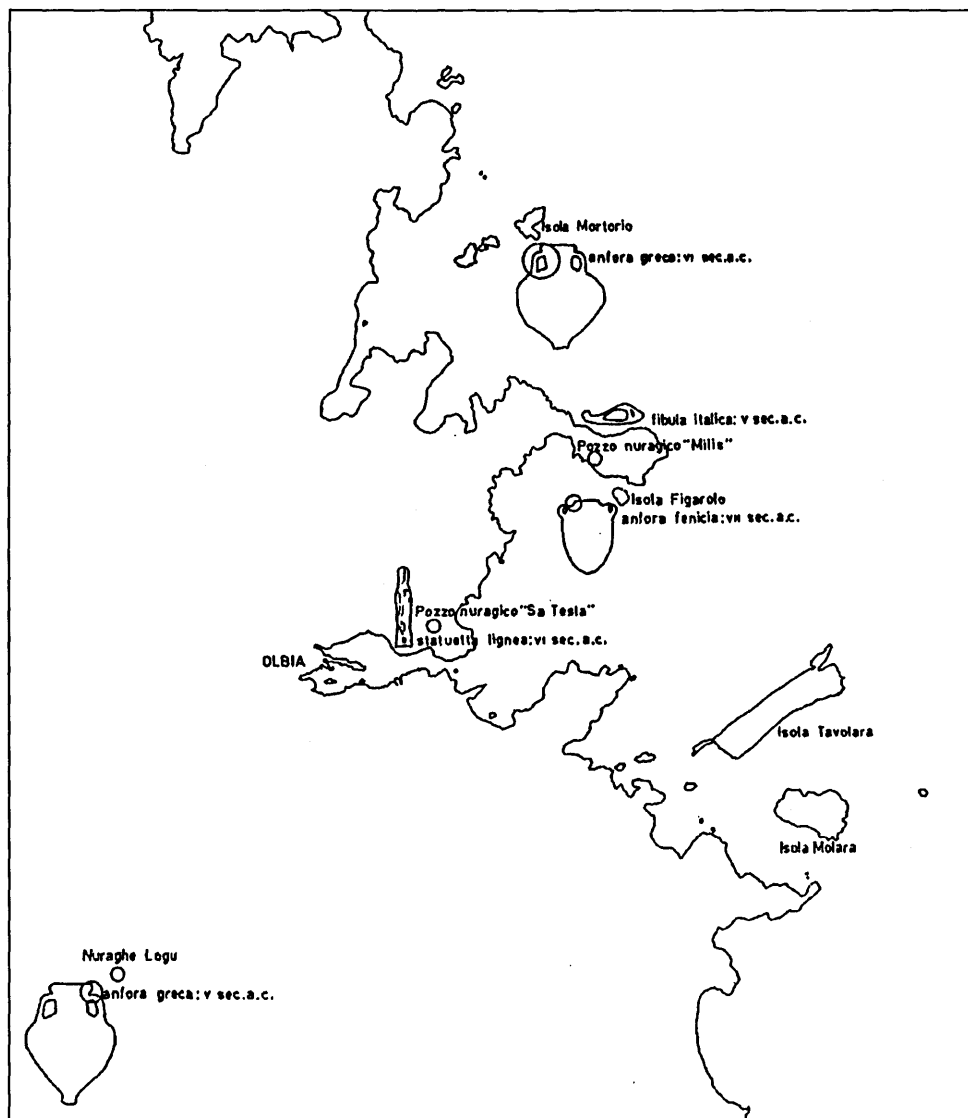
- 600 a.C. - fondazione di Massalia (Marsiglia) da parte dei greco-orientali di Focea (quindi posteriormente ai più antichi pezzi olbiesi)
- 565 - fondazione di Alalia (Aleria in Corsica) sempre da parte di Focea
- 540 - battaglia del «Mare Sardo» tra Greci di Alalia da un lato e Etruschi e Punici dall'altro
- 545-510 - conquista cartaginese della Sardegna
- 509 - primo trattato tra Roma e Cartagine.

Ma si deve anche sottolineare che le fonti letterarie non ricordano più la Olbia arcaica al di là della mitica fondazione. Ciò fa sospettare che l'insediamento possa anche non avere acquisito carattere e importanza urbana né archeologicamente, che sarebbe già apparso, né storicamente, e che la memoria della iniziale presenza (greca?) sia divenuta occasione per ascrivere alla civiltà ellenica una «città», secondo una prassi non ignota nella letteratura storico-mitica greca.

In sintesi, quindi, gli ultimi rinvenimenti indicano che le fonti letterarie ricordano, sotto la veste del mito, una frequentazione del sito olbiese almeno a partire dai decenni finali del VII sec. a.C. Essa però è ancora da definire nei suoi aspetti cronologici, storici, culturali, topografici, dimensionali ecc. Per ora si può ipotizzare un nucleo a carattere commerciale forse greco-orientale, in attesa che nuovi rinvenimenti confermino o ribaltino questa prospettiva.



Fig. 11 - Materiali di VII-V sec. nel territorio di Olbia (SS).



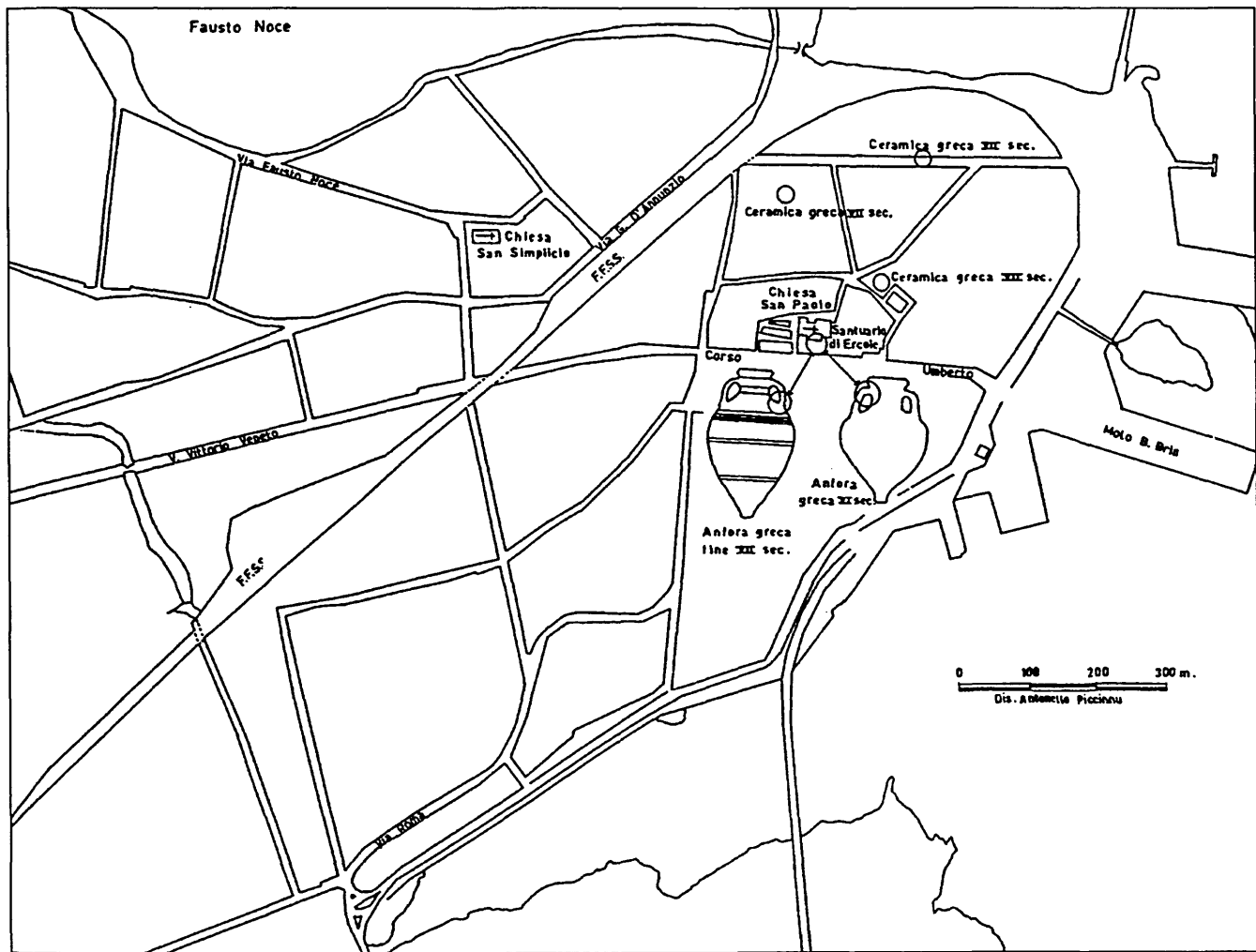


Fig. 12 - Materiale greco di VII-VI sec. a Olbia (SS).